

SOMMARIO

Francesco Boneschi
*
Spazio Viola
*
Piero Leddi
*
Tre scultori per la città
*
Aids
*
PCI - DC - un confronto
*
Programma
festeggiamenti
Festa patronale
Pieve del Cairo

IL FOGLIO PIEVESE

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno VIII - N. 28 - Settembre 1989

Publicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Francesco Boneschi

Un grande cuore pievese ha cessato di battere

La sua vita

Quando, la sera del 13 agosto, il telecronista del T.G. 1 annunciò la morte di Francesco Boneschi, la mia reazione fu, come penso della maggior parte dei pievesi, di stupore e di sgomento. Di stupore perché pochi giorni prima, di ritorno dalla gita da Roma, alcuni amici mi dissero che Francesco Boneschi era stato con loro come guida e impareggiabile animatore durante tutto il soggiorno romano; di sgomento, perché, mi resi conto che un altro pievese che aveva saputo (nello svolgimento del suo ruolo) innalzare la sua terra d'origine e la sua gente, ci aveva lasciati.

Ma se il ricordo della figura umana e della statura morale di Francesco Boneschi sono destinati ad affievolirsi e a scomparire, col trascorrere del tempo, il suo «testamento spirituale» rimarrà sempre vivo e certamente fecondo per tutta la nostra comunità ed in particolare per noi giovani. Quando parlo del suo «testamento» e quindi della sua «eredità» mi riferisco in particolare alla sua raccolta di poesie *Cuore mio* pubblicata nel 1985 che molti pievesi conserveranno gelosamente nella loro biblioteca personale. Infatti sebbene intensamente impegnato come pubblicitista, sindacalista, componente di giurie per premi letterari e giornalisti, il Boneschi ha pubblicato, nel corso della sua vita, numerose raccolte di poesie delle quali l'ultima è per l'appunto *Cuore mio*.

Poco importa se, come il sottoscritto, non si ha avuto la possibilità di stringere personale amicizia con il nostro concittadino..... la seduzione delle sue parole, che troviamo nelle sue poesie, come forme galleggianti dei suoi sentimenti sono tali da darci un quadro



fedele e preciso della sua personalità. Quadro, che può essere concepito come un dialogo sommesso, ininterrotto con gli anni, con le varie fasi della vita, un ripercorrere a ritroso nel tempo rapporti, amicizie; un rivisitare le proprie radici, quasi per trovare in quelle realtà una compensazione al «male di vivere», egli scava nel profondo dell'anima, della memoria, del cuore e mette a nudo tutto di sé del suo passato e del suo presente: come se si trattasse di una «pubblica confessione».

Proprio per questo motivo mi è sembrato doveroso fare esplicito riferimento in questa pagina «commemorativa» alle sue poesie che, come tre tasselli di un unico mosaico ci presentano le vicende e le emozioni della sua fanciullezza, della sua giovinezza e della sua maturità.

Quanto al primo aspetto l'attaccamento del nostro concittadino alla infanzia è quanto mai vivo. Le sue origini contadine traspaiono in numerose liriche: «All'ombra dei pioppi ho ascoltato / in concerto martellare le falci come spade, / ho visto giganti innalzare al cielo / sudati monumenti al lavoro...» (*All'ombra*

dei pioppi).

La sua non fu una infanzia felice a ragione del senso di isolamento e di solitudine (che lo accompagneranno per tutta la vita). Di questo si resero ben presto conto i genitori che, come lui stesso scriveva «...tremavate per me incauto sognatore di favole senza fine»; sognatore che aveva «ovunque un'ansia di domani». La sua ansia trovava però sfogo nell'attenta osservazione della sua terra e della sua gente; fin dalla sua fanciullezza infatti, Boneschi si mostrava agli occhi dei più come un attento osservatore della natura; come il «fanciullo» di Pascoli egli si immedesimava in essa, si meravigliava del suo vigore e della sua bellezza; l'occhio di Boneschi distante dalla quotidianità che lo circondava, si rivolgeva alla natura vista come «madre amorosa».

Se passiamo dalla fanciullezza alla giovinezza Francesco Boneschi che, già si era «guardato dentro», sembrava ormai deciso ad intraprendere

Lino Sau

(Continua a pag. 2)

Nel marzo 1982 Francesco Boneschi mi invitò a presenziare ad un incontro letterario che si sarebbe tenuto presso il Circolo della Stampa di Milano. Si trattava della presentazione di una raccolta antologica di poesie, e lui ne sarebbe stato l'animatore.

Raccolti volentieri l'invito ed ebbi così occasione (l'unica) di assistere ad un intervento professionale di Boneschi «sul campo».

Abile e torrentizio oratore, sapeva dosare toni e pause con maestria, cavando dalla sua capace borsa dei ferri del mestiere ora un aneddoto ora una battuta che gli accattivassero l'uditorio. Tenne la scena con grande perizia, né del resto gli mancavano la conoscenza della poesia (in una successiva occasione mi parlò «degli ingredienti della cucina poetica») o di coloro che, con maggiore o minor fortuna, le poesie le scrivono.

Spazio, con appropriati riferimenti, da Quasimodo e Ungaretti al più oscuro mestierante della penna d'oca (quell'antologia è molto discontinua), parlando a braccio per un'ora e più e raccogliendo infine misurati e meritati applausi.

Il rito del «vernissage» si era compiuto, e Francesco Boneschi l'aveva officiato da par suo.

Roberto Vaggi

Boneschi nacque a Pieve del Cairo, in via Roggiolo, nel 1923.

Fin dalla prima infanzia manifestò un carattere molto deciso e volitivo e tratti della personalità che si riveleranno determinanti per la sua attività futura. Anche la passione per la lettura e lo studio fu in lui piuttosto precoce, ma la dedizione esclusiva alla letteratura divenne definitiva negli anni della giovinezza. Da bambino sembrava infatti più versato nelle scienze, e, in particolare, mostrava una spiccata predisposizione per il calcolo. A questo proposito giova ricordare un gustoso episodio: la signora Forni Curti, madre del compianto signor Tino Curti, che era coetaneo e compagno di scuola del Boneschi, era preoccupata per i disturbi alla vista del figlio e aveva fatto presente questo fatto al suo insegnante, il maestro Masperi. Questi, per meglio sincerarsi dei problemi dell'allievo, provò a scrivere una frase alla lavagna e a fargliela leggere da una certa distanza; vedendo che lo scolaro

aggrottava la fronte e manifestava un evidente sforzo, invitò Boneschi alla lettura ma anche lui, che soffriva di miopia, disse di non riuscirci. Il maestro a questo punto si indispettì, siccome il ragazzo aveva poco prima risposto correttamente a quelle domande riguardanti calcoli aritmetici trascritti alla lavagna. Tra lo stupore dei presenti, Francesco confessò di aver memorizzato i dati che il maestro aveva riportato a voce mentre li scriveva e di aver effettuato i calcoli mentalmente. L'insegnante sottopose quindi lo scolaro ad ulteriori verifiche e ne riscontrò l'effettiva abilità.

I suoi studi terminarono purtroppo con la sesta elementare, siccome non c'erano istituti per gli studi medi e superiori nelle vicinanze ed i collegi all'epoca erano un lusso riservato a pochi. La sua formazione culturale fu infatti essenzialmente quella dell'autodidatta, ma non per questo fu meno sentita; si basò principalmente sui classici italiani, senza subire l'influenza dei grandi suoi contemporanei, tranne il Cardarelli, che era legato a forme di espressione più tradizionali e del quale ebbe la fortuna di essere amico e discepolo nei primi anni del soggiorno romano. Boneschi infatti era consapevole della grandezza e dell'importanza dello sperimentalismo di Joyce, dell'introspezione di carattere psicoanalitico dello Svevo, dell'ermetismo di Montale e Ungaretti, ma da questi non mutuò tecniche e forme, che riconosceva valide ma non sentiva sue.

Nel 1943 partì per la guerra, seguendo il destino di molti giovani della sua generazione, e durante il corso di addestra-

Gianni Comitani

(Continua a pag. 2)

DALLA PRIMA

Un grande cuore **La sua vita**

(Segue dalla prima)

la carriera dello scrittore. Nella poesia dal titolo *Il Poeta* egli scrive: «...Figliol prodigo sei, tu che venisti al mondo / irridendo alla vita, già ansioso di veleggiare...». E ancora è giusto riportare: «A venti anni già sapevo con esattezza / il futuro della mia vita: pochi frutti e molte delusioni, / ore di letizia e giorni di disperazione... / il segreto della vita è di non fuggire: / schierarsi a piè fermo / e accettare la sorte qualunque sia» (si veda la poesia *Il segreto della vita*).

Dei suoi anni giovanili fu certamente stimolo e «luce» Mons. Pietro Barbieri che, consapevole delle doti del Boneschi, lo spinse a intraprendere la carriera di giornalista prima a Milano e poi a Roma.

Fu in quest'ultima città che il nostro concittadino si stabilì per tutta la vita portandosi nel cuore il «microcosmo» della sua Pieve e dei suoi pievesi. Il suo carattere impetuoso e deciso uniti all'impegno e allo studio, gli consentirono ben presto di farsi strada nel mondo delle lettere; fu però la straordinaria amicizia con il noto poeta Cardarelli che più influì sulla sua scelta di essere artista prima che scrittore e saggista. L'amico Cardarelli lo volle sempre al suo fianco per affrontare battaglie letterarie e relative insidie, per scambiare quattro chiacchiere al Bar di Via Veneto e infine al suo capezzale nel giorno della sua morte. Intanto gli anni passavano e il nostro Boneschi acquistava, non solo nell'ambiente romano, fama e prestigio.

Come tutti sanno, la fama e il prestigio hanno un loro prezzo. Gli anni della maturità di Boneschi sono permeati da una profonda amarezza e insieme da una sdegnosa protesta per qualche soprano patito.

Ecco a mò di esempio: «Ora che infuria la bufera / cuore mio non piegarti / non temere i denti delle iene, / non ti avvillire al fetore / degli sciaccalli» (poesia *Cuore mio*). «Bufera» e «tempeste», «iene» e «sciaccalli» distruggono le illusioni e disperdono i sogni del poeta.

Il linguaggio si fa aspro e la polemica diventa feroce. Si avverte la cocente delusione procurata da coloro che hanno tradito il vincolo umano e l'amicizia. Ma Boneschi non si arrendeva, accoglieva con coraggio la sfida che il momento gli presentava. La sua

intransigenza non pativa i colpi inferti dalle disillusioni, ogni colpo innestava in lui una reazione, uno stimolo a versare nuovo impegno e nuovo amore nel reale: la battaglia lo trovava sempre presente. Il suo messaggio in questi anni si rivolgeva contro il vivere di questo nostro mondo dove sembra non vi siano spazi per i sentimenti e per i valori autentici dell'umanità più vera. Boneschi, uomo che ha avuto il privilegio (così la pensava anche Pasolini) di conoscere tempi meno gretti e meno bui per le coscienze propri del mondo contadino denunciava con accanimento il cinismo, l'ipocrisia e l'edonismo più sfrenato della società industriale. Il suo è così stato un messaggio di riscossa e insieme di speranza che oggi suscita profonde emozioni e nel contempo stimola alla reazione. Quest'ultima poi, non dovrebbe essere rivolta al di fuori, ma dovrebbe essere ricostruita all'interno di noi stessi, a poco a poco, giorno dopo giorno con volontà e con tenacia e con sacrificio personale quando fosse necessario.

In questo senso si può dire che il Boneschi abbia sentito nel corso della sua vita un profondo impegno civile per la costruzione di un mondo migliore.

Tuttavia la mia breve ricostruzione della personalità del nostro concittadino sarebbe miope se non tenesse conto di altri aspetti che contraddistinguono la sua sensibilità e quindi la sua umanità: l'amore e la morte. L'amore vissuto come richiamo nostalgico del passato, la morte sentita come richiamo insistente del presente. Il sentimento dell'«amore» lo ritroviamo in numerosissime liriche tra le quali voglio ricordare le poesie: *Verrà con un fiore nei capelli* e *E tu non sai*. Vita e morte non sono per Boneschi nemiche ma giusto coronamento l'una dell'altra.

La malinconia che troviamo in alcune sue pagine è la nostra malinconia, non è mai accettazione dell'ineluttabile tramonto ma ricordo di un passato incancellabile che aiuta ad accettare serenamente il destino di ogni uomo. A tale riguardo mi piace riportare per concludere alcune strofe della poesia *Quando sarà la mia ora*: «Quando sarà la mia ora / fatemi ghirlande sul capo; / poi lasciatemi solo, nel silenzio, / perchè oda il passo della morte».

Lino Sau

mento presso la caserma dei granatieri di Roma conobbe il capitano Cozzi, uomo di cultura che lo stimolò a perseverare negli studi ed ebbe un ruolo determinante, con i suoi consigli, nelle scelte future del giovane Boneschi. Svolse quindi il suo servizio in Corsica e fu poi fatto prigioniero, potendo rivedere il proprio paese ed i familiari soltanto nel 1945. A quell'anno risale la pubblicazione della sua prima raccolta di poesie «*Palpiti*», seguita due anni dopo dalla successiva «*Frammenti di cuore*».

Dall'immediato dopoguerra alla fine degli anni cinquanta si dedica principalmente alla conduzione dell'azienda agricola familiare, per assecondare i desideri del padre ed ottemperare alle proprie necessità materiali; tutto questo, naturalmente, restando fedele alla vocazione di accanito studioso e senza trascurare la lettura assidua e l'attività, sia pur occasionale in quel periodo, di pubblicista (era stato tra l'altro di-

retore responsabile de «*Il giornale letterario*», pubblicata a Milano da Gastaldi a partire dal 1948).

La «grande occasione» gli si presenta nel 1958, quando Monsignor Barbieri, nel nome della terra comune e apprezzandone le capacità, lo introduce negli ambienti del giornalismo romano.

La collaborazione in qualità di corrispondente al quotidiano «*L'Italia*», iniziata in quell'anno, segnò infatti per Boneschi l'inizio dell'ascesa, che conobbe un crescendo durato fino agli anni ottanta. L'attività poetica era nel frattempo continuata e le esperienze di quegli anni furono riportate nella raccolta «*Ora che sono stanco*», che gli valse l'ambito premio «*Vallombrosa*», uno dei più importanti riconoscimenti tributati alla sua opera di letterato. A questo proposito sono da ricordare, per gli anni successivi, le raccolte «*E forse non te ho amato*», «*I miei morti mi chiamano*», «*Ora che ve ne sie-*

te andati» e l'ultima, «*summa*» dei sentimenti di tutta una vita, «*Cuore mio*», che ha visto l'ultima edizione pochi mesi prima della scomparsa dell'autore. Degna di nota è anche l'attività di romanziere (da ricordare «*Il laccio agli innocenti*», pubblicato a Milano da Ceschina nel '69) e di saggista («*Appunti cinematografici*», «*Personaggi e opere della letteratura*»).

Nell'ambito del giornalismo rivestì anche importanti cariche di carattere sindacale e per ben dieci anni fu Vice Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, dal 1974 al 1984. Questi notevoli successi nascono per lui anche un piccolo croccio, in quanto avrebbe preferito vedere più premiata e valutata la sua attività di poeta che non quella di pubblicista.

Talvolta il suo cammino fu anche intralciato da delusioni e amarezze, dovute soprattutto ai voltafaccia repentini ed ai tradimenti di amici e collaboratori, eventi purtroppo tipici di determinati ambienti. Da questi fatti, probabilmente, derivarono quelle caratteristiche di impulsività e combattività tipiche del suo carattere.

Gli ultimi anni della sua vita lo vedono continuamente richiesto dalle più disparate organizzazioni culturali che se lo contendevano affinché tenesse conferenze e partecipasse a dibattiti. La figura di Boneschi andò quindi a nutrire la schiera di operatori culturali forse non molto conosciuti dal grande pubblico ma la cui importanza è fondamentale; e per lui è stata testimoniata dai numerosi messaggi di cordoglio inviati ai familiari in occasione dei funerali da grandi nomi della stampa, del giornalismo televisivo e dal Presidente del Consiglio Andreotti.

Anche a noi è parso doveroso ricordarlo, in quanto trattasi di un pievese illustre, come Cesare Gariboldi, Piero Fiore e l'indimenticabile professor Pecora, ed anche per il suo fondamentale contributo alla fondazione del nostro Foglio, che seguì sempre con interesse.

Esprimiamo un sentito ringraziamento ai signori Giuseppe e Luigi Boneschi, rispettivamente fratello e figlio dello scomparso, per la loro gentile collaborazione alla stesura di queste brevi note.

Francesco Boneschi

Gianni Comitani

Sul FOGGIO PIEVESE è stata finora pubblicata una sola poesia di Francesco Boneschi, cosa che ci causò qualche incomprensione con l'autore.

All'ombra dei pioppi

All'ombra dei pioppi ho bevuto a garganella con i mietitori, ho cantato in coro con le mondine canzoni d'amore e di libertà.

All'ombra dei pioppi ho ascoltato in concerto martellare le falci come spade, ho visto giganti innalzare al cielo sudati monumenti al lavoro.

All'ombra dei pioppi ho preso il latte da mia madre assisa sugli arsi covoni del grano.

All'ombra dei pioppi ho conosciuto la misura e il peso della povertà ho capito il valore del pane e il senso delle cose e della vita.

All'ombra dei pioppi ho detto addio per sempre alla terra amica, per rincorrere il miraggio della poesia e la luce della verità.

All'ombra dei pioppi ho sentito le vostre voci bambine o lo zufolo gaio del merlo dongiovanni che incantava.

All'ombra dei pioppi ho tracciato il volo della mia martoriante follia e ancora a sera la memoria mi castiga.

All'ombra dei pioppi avanzano invisibili al tramonto le invitate schiere dei miei contadini, caduti al sole di una gloria che non è più.

Cronache dallo «Spazioviola»

Lo scorso due luglio si sono incontrati a Torrazza Coste numerosi artisti - pittori e scultori, per il battesimo dello «SPAZIOVIOLA», inaugurato, insieme all'ALBERO DELLA LIBERTA' di Piero LEDDI, in occasione del bicentenario della Rivoluzione Francese.

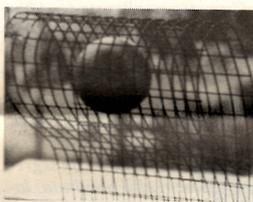
Con noi era presente il chitarrista BONIZZONI Dario, che con la sua chitarra elettrica ha dato inizio al convivio artistico col suono della «MARSIGLIESE».

Le note dell'inno francese hanno ricordato ai presenti i valori lasciati in eredità dalla rivoluzione francese, che hanno rappresentato gli ideali civili degli ultimi due secoli, e cioè la LIBERTA', la FRATERNITA' E L'UGUALIANZA.

Il critico d'arte e giornalista Antonio ZINNI ha intervistato tutti gli artisti presenti ed ha riportato sulla pagina culturale dell'AVVENIRE di Voghera la seguente intervista fatta al pittore MIG di Pieve del Cairo ed al pittore Dimitri PLESCAN di Milano: «L'iniziativa di Giuseppe VIOLA, creatore di questo «SPAZIOVIOLA» dice Mig, è lodevole. E' nata due anni fa e sta diventando una bella realtà. E' un museo all'aperto di opere che lasciano il loro segno nello spazio. Per quanto riguarda la mia scultura, dopo quella di Piero LEDDI che è omaggio agli ideali della rivoluzione francese, è lo slancio dell'uomo verso la libertà. Il concetto

che voglio esprimere è che la libertà è continua conquista, è lotta verso il meglio, verso tutto ciò che è più. Quindi come 'libertà che esiste ma non esiste' perché non è mai ferma e statica, ma in movimento. Di qui la possibilità per la mia scultura di muoversi al primo soffio di vento, al primo accenno di cambiamento e su di essa l'aquila conserva la sua posizione di volo in un naturale atteggiamento di libertà».

«In questi ultimi giorni, per varie sollecitazioni, dice invece Dimitri PLESCAN, mi è venuto di pensare a quell'indicazione di M. Mc LUHAN «Il villaggio globale» che si sarebbe costituito per la grande diffusione dei 'media', e mi veniva da pensare che questo villaggio globale ha delle aree e dei momenti di fortissima discontinuità e che ci fosse già più distanza, oggi dico, tra TORRAZZA COSTE e MILANO che non tra MILANO e TIENAMEN. -Questo incontro di oggi è, in qualche misura, una verifica di questa ipotesi, nel senso che costituisce un salto in una dimensione



«Barriera con Sole Blu»
Acciaio - plastica - cemento
Rossanigo Luigi

che ha il sapore abbastanza marcatamente del passato recente quando esistevano delle persone che raccoglievano cose senza avere come specifica privilegiata motivazione quella di monetizzarle. E' un salto molto positivo in un passato che però fortunatamente è presente. Le opere in giardino hanno il carattere non illustrativo, non celebrativo e anche non dottorale, ma INVENTIVO e giacché l'ironia, la distanza critico-intellettuale e l'invenzione sono strettamente intrecciate, anche, quindi, ironiche e critiche.

C'è una valenza che mi piace abbastanza: si parla tanto della rivalutazione della natura, del verde, ecc., diciamo la componente ecologica delle nostre preoccupazioni contemporanee, e l'idea che l'albero possa diventare anche 'l'albero della libertà' è un aspetto di un'ecologia che si innalza sì ad un livello di astrazione e di intellettualizzazione, ma secondo me estremamente positivo».

Prima che l'incontro volgesse al termine è stato anche gradito ospite l'amico Luigi ROSSANIGO, che non aveva potuto garantire la propria presenza fin dalla mattinata, per impegni assunti in precedenza. Egli aveva con sé la vera sorpresa del giorno: il progetto di una Sua opera dal titolo 'BARRIERA CON SOLE BLU', che presto verrà realizzata nelle dovute proporzioni. (Giuseppe Viola)



DALLA BIBLIOTECA

Domenica, 9 luglio, alle ore 21, nel Castello di Pieve del Cairo, gentilmente concesso dal dott. Maccarini si è tenuto lo spettacolo musicale dal titolo «Operetta, amore mio» con la partecipazione di Arturo Testa e della compagnia torinese di operette «I nuovi».

La manifestazione che è già al secondo anno di svolgimento per Pieve, si inquadra nel programma «VI stagione musicale della Lomellina - maggio settembre 1989» patrocinato dalla amministrazione provinciale di Pavia Assessorato ai servizi culturali, con la collaborazione di alcuni comuni della Lomellina, tra cui Pieve. E questo per valorizzare le nostre piazze e castelli paesani, per animarli con la musica di tutti i tempi e di ogni genere, veicolo di cultura e di socialità.

Lo scorso anno i membri del Consiglio della biblioteca comunale «G. Ponte» hanno scelto un programma forse un po' più sofisticato, con brani di operetta, cantati in lingua originale, e di musical. Quest'anno la scelta è caduta esclusivamente su una selezione di brani famosi di operette, orecchiabili soprattutto per gli ultra cinquantenni, molti dei quali hanno forse ricordato i tempi passati in cui, proprio in castello erano state rappresentate addirittura delle opere liriche.

Il successo di pubblico è stato notevole, con piena soddisfazione degli artisti ripetuto-

tamente applauditi e degli organizzatori che vedono coronati i loro sforzi di soddisfare la più larga fetta di pubblico che, è ormai tendenza generale, appartiene in larga misura alla «terza età». Spettacolo prettamente giovane sarà invece quello programmato per settembre, in occasione dei festeggiamenti per la festa patrimoniale.

Pieve si presta molto bene per gli spettacoli in piazza, avendo un superbo arco restaurato e un altrettanto degno castello, in attesa di restauro. Ma, contro i capricci del tempo non siamo attrezzati. A questo bisognerà che pensi la futura amministrazione se si vuole rendere più piacevole la vita degli abitanti locali che hanno dimostrato di gradire molto «una serata in casa».

E' doveroso ricordare che lo spettacolo ha potuto svolgersi grazie anche alla sponsorizzazione di alcuni pievesi che credono alla elevazione civile e culturale di Pieve e a cui va il nostro grazie.

Carla Fassina

Ricordiamo che a partire dal mese di Ottobre si terranno corsi di Inglese per bambini (pomeridiano) e adulti (serale).

Per informazioni rivolgersi presso la Biblioteca Martedì e Giovedì dalle 16,00 - alle 18,00;

Sabato dalle 15,00 - alle 19,00
La Commissione

Mostra di Piero Leddi

Al Castello Sforzesco di Milano - Dal 14 luglio al 17 settembre

Omaggio alla Rivoluzione Francese 1789 - 1989

La serie di quadri sul tema della Rivoluzione Francese, cui ho iniziato a lavorare nel 1985, è nata da una lunga ricerca, che si è svolta essenzialmente in due momenti: la riflessione sui materiali iconografici esistenti e la rilettura dell'argomento in termini pittorici. Le due fasi erano e sono aspetti inscindibili della mia opera, che voleva da un lato misurarsi, col dovuto distacco, con la tradizione, tentare dall'altro una interpretazione attuale dell'evento storico.

Per questo motivo sono partito da una indagine sulla rappresentazione degli avvenimenti compresi nel periodo 1789-1794 e sul problema della Rivoluzione come fatto specificamente figurativo. Le immagini più tarde dei *Tableaux historiques de la Révolution Française*, la pittura di storia di David, dai caratteri fortemente idealizzati, le molte immagini di matrice controrivoluzionaria, nate con evidenti intenti denigratori, sono stati i punti di riferimento più importanti.

Il mio percorso di lettura ha implicato anche il rapporto con altri aspetti della tradizione figurativa

settecentesca, ed in particolare con la resa di convenzione del disegno meccanico delle planches dell'*Encyclopédie*, con il tema della rappresentazione del corpo umano nella pittura neoclassica, con il repertorio ricchissimo dei simboli e dell'apparato celebrativo.

Ma una volta compiuta questa fase, è stato necessario filtrare i dati e ricostruire personaggi e avvenimenti rimontando gli elementi perché risultassero funzionali ad una rappresentazione attuale. Pittura di storia è infatti per me in primo luogo pittura, poi storia, come suggestione delle forme del passato e riflessione sugli avvenimenti trascorsi, nel presente.

L'esito della ricerca è una serie di opere sui seguenti temi: Giuramento della Pallacorda; Discorso dell'incoronazione (gioventù di Robespierre); La casa Duplay; Robespierre dal falegname; I Coniugi Desmoulin; Lavoisier e Galvani; Gli alberi della libertà; La festa dell'Essere supremo; Cécile Renaud; Catherine Théot; Les Saintes Amaranthes; Il Thermidor; Il Jardin des Plantes; La Vandea.

Piero Leddi



Il giuramento della «Pallacorda» - olio su tela com. 240x280

Tre scultori per la città

Luciano Massari: nato a Carrara nel 1956, si diploma nel locale Liceo Artistico e Accademia di Belle Arti. Risiede ad Avenza, quartiere di Carrara, in Via Villafranca, ha lo studio in Via Cariona, n. 237. La prima personale del 1983 gli apre la strada per numerose esposizioni a carattere nazionale ed internazionale. Viene invitato a numerosi simposi di scultura nelle principali città italiane. Ha realizzato anche alcune opere pubbliche in Italia. Nel 1983 a Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), Piazza Comunale, «AIUTO» cm. 330 x 350 x 160 (Marmo). Nel 1984 a Fanano (Modena), Piazza Rinaldi, «Battaglia» (L'essere e il divenire) cm 140 x 150 x 250 (Marmo). All'estero, nel 1985, a Port of Spain (Trinidad e Tobago), «Icarus MILLE / NOVECENTO / OTTANTA / QUATTRO» (il desiderio di Dedalo) cm. 400 x 270 x 160 (Marmo). Nello stesso anno realizza una seconda opera nella stessa città: «Ritmo circolare in un Astro» cm. 210 x 145 x 145 (Marmo)

La manualità acquisita con la dura e continua pratica di laboratorio ha permesso a Massari di dedicarsi con attenzione più specifica alla realizzazione di un progetto, ovvero di dedicarsi progettualmente alla stesura del lavoro finale, dalle maquettes fino alle opere di più grandi e complesse dimensioni. Fino dal bozzetto, infatti, si legge l'attenzione che l'artista rivolge nei confronti di una realtà maggiormente articolata nello spazio, ed in contatto non solo simbolico ma soprattutto fisico con l'area nella quale viene collocata. A partire da questa unicità è possibile intervenire concretamente sulla forma, sui rapporti fra le forme, sul dialogo instaurato fra le diverse sonorità del bianco statuario, del nero di Carrara...

G. Semeraro

HIRAI KAZUYOSHI: nato a Saitama (Giappone) nel 1958, si diploma e specializza in scultura all'Università di Belle Arti a Tama. Dal 1973 risiede in Italia a Carrara, dove frequenta l'Accademia di Belle Arti (corso di scultura). Nel 1980 inizia la sua vera attività artistica con numerose mostre in Giappone e in Italia. Partecipa a numerosi simposi di scultura e, nel 1988, vince il 1° premio a Nanto (Vicenza). Dal 3 al 18 agosto 1989 espone alla Galleria «Atelier» di Carrara in una rassegna dedicata ad artisti giapponesi.

Da molti anni in occasione della Festa Patronale, la Biblioteca G. Ponte propone ai cittadini di Pieve, mostre di pittura e scultura che portano alla ribalta artisti noti e meno noti della Lomellina. La nostra attenzione ci ha spinti a valorizzare anche l'ingegno di artisti scomparsi, ricordiamo: **Ferdinando Bialetti**, pittore di indubbia fama, particolarmente conosciuto per i suoi affreschi eseguiti in numerose chiese della Padana e il grande Pellizza da Volpedo. Quest'anno ci piacerebbe proporre «qualche cosa» che si differenzi totalmente, da tutto quanto è già stato organizzato; ed ecco nascere l'idea di portare a Pieve alcuni maestri nella lavorazione del marmo, che esprimono con questo nobile materiale la loro arte. Per fare questo, non potevamo che partire là, dove la millenaria tradizione dell'escavazione e della lavorazione del marmo ha le sue radici: Carrara.

I primi contatti con la Biblioteca di quella città, le numerose visite ai laboratori artigianali ed agli studi di artisti locali, ci hanno talmente affascinato che la voglia di portare nel nostro paese una parte di quella arcaica cultura e di quel meraviglioso spettacolo si è trasformata in realtà. Così è nato il progetto di realizzare un simposio di scultura, certi che questo sia l'unico modo, o almeno il più appropriato, per portare non solo a casa nostra, ma in tutta la regione, un brandello di quell'alta e antica espressione artistica che lo scolpire il marmo rappresenta.

Non ci sarà solo un'esposizione di sculture, create da giovani artisti scelti dal critico **GianDomenico Semeraro**, ma verremo a conoscenza anche di come si possa trasferire l'idea artistica sul bozzetto e successivamente trasformare un inesperto blocco di marmo in plasticità, volume e forma. La nostra piazza Paltineri si trasformerà dal 23 settembre al 1 ottobre in un vero laboratorio dove poter ammirare giorno per giorno la gestazione ed infine la nascita di un'opera d'arte.

Luigi Rossanigo



Luciano Mascari
«La cicala»



Kazuyoshi Hirai «Coperta»



Massimo Pellegrinetti «Natura morta»

... Se il legame intimo con il fare rimane dato costante nella redazione delle opere, acquisiscono, di volta in volta, corpo esigenze articolate per l'artista e che prevedono la stesura di forme singole fino alla progettazione di interventi più ampi e con possibilità di fruizione collettiva. La lunga serie delle «Coperte», realizzata fra l'anno passato ed il presente indica così la direzione positiva affrontata con rinnovate vesti e volontà di dialogo. Se dei corpi rimangono soltanto i panneggi, è altrettanto vero che gli stessi panneggi alludono ad un segreto, ad una realtà occultata; lasciando per un attimo da parte le stesure fluenti, le forme morbide ed avvolgenti, che pure conferiscono un tono enigmatico, appassionato in maniera più sottile, i rapporti accennati e suggeriti che danno corpo e volume alle «coperte».

G. Semeraro

G. Semeraro

GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi

Gasolio
per riscaldamento

Olio combustibile
fluido 3/5°

Kerosene

Gasolio

Lubrificanti

per autotrazione

SALE Via Alessandria, 25 - Tel. (0131) 84140

LUI E LEI

di Panzarasa Piera

ARTICOLI MODA
MERCERIE

Via Roma, 141
Tel. (0384) 87097

PIEVE DEL CAIRO (PV)

AIDS: COME E PERCHE' - II.

Questa è la seconda parte del mio articolo sull'Aids. Mi ero soffermata sulle possibili precauzioni da prendere per non venire in contatto con il virus e ora proseguo analizzando l'argomento «diagnosi». Prima di tutto bisogna dire che è impossibile praticare l'autodiagnosi: solo test appositi (e non un semplice esame del sangue) possono far capire se si è venuti o no a contatto col virus. Devono sottoporsi al test:

- 1) le persone appartenenti a gruppi a rischio attivo (omosessuali, tossicodipendenti, persone frequentanti molti/e partners),
- 2) le persone appartenenti a gruppi a rischio passivo (emofili, trasfusi);
- 3) le persone che avvertono disturbi simili a quelli che si manifestano nei casi di Aids. Ma è bene precisare a questo riguardo, per evitare paure infondate, che i disturbi devono essere persistenti e comunque accertati da un medico (possono essere, per es. febbri ricorrenti, perdita di peso non volontaria di almeno 10 kg. in 6 mesi, diarrea da più di un mese, ingrossamento da più di 3 mesi di ghiandole del collo o delle ascelle).

Un altro campanello d'allarme può scoprirsi con la misurazione della reattività cutanea a vari antigeni. Un antigene è una qualsiasi sostanza che, venuta a contatto col corpo umano, stimola la produzione di anticorpi: essi sono una proteina presente nel sangue e capace appunto di interagire con gli antigeni: se il sistema immunitario è sano la risposta immunitaria agli antigeni avviene; se

essa invece non avviene significa che il sistema immunitario è stato in qualche modo danneggiato (forse anche dal virus Hiv). Ugualmente deve fare preoccupare un'alterazione nel rapporto fra i linfociti T4 e i linfociti T8 nel sangue. Ma i test veri e propri che possono confermare l'infezione sono:

- 1) test ELISA (Enzyme-linked immunosorbent - assay): è un test relativamente economico e utilizzabile su grande scala anche grazie alla sua automatizzazione. Questo test si basa sulla ricerca degli anticorpi all'antigene Hiv: se nel sangue si trovano questi anticorpi significa che l'organismo è venuto a contatto col virus; se non si trovano può darsi che l'organismo non sia venuto a contatto col virus oppure il virus può essere presente nell'organismo ma non ha ancora stimolato la produzione di anticorpi. Infatti la cosiddetta «finestra» è il periodo che va dal momento in cui l'Hiv entra nell'organismo fino alla comparsa degli anticorpi e può durare anche un anno. E' bene quindi sottoporsi più di una volta al test in questo arco di tempo (in particolare modo gli ex-tossicodipendenti devono sottoporsi al test almeno ogni 3 mesi). Oltre a questi casi di falsi negativi si sono verificati anche alcuni casi di falsi positivi. Il test ELISA è comunque sicuro al 95-98%;
- 2) Western Blot o immuno-transfer;
- 3) Ripa (Radio immunoprecipitation assay);
- 4) IFA (immunofluorescenza su linee cellulari infette);

Questi ultimi tre test sono più co-

stosi del precedente e vengono usati solo per ulteriori conferme. Essi possono essere utili dal punto di vista della ricerca in quanto precisano la specificità degli anticorpi rispetto alle diverse proteine del virus Hiv. Le cliniche private spesso non hanno i mezzi per fare il test ELISA né tanto meno quelli per fare gli altri test e, qualora li abbiano, gli esami sono a pagamento. Invece, rivolgendosi a una qualsiasi clinica pubblica attrezzata, i test sono completamente gratuiti. Quelle persone che hanno avuto esito «positivo» dal test sono detti sieropositivi e non sono ancora veri e propri ammalati di Aids. Il sieropositivo (termine più appropriato che portatore sano) è quell'individuo che è venuto a contatto col virus Hiv ma che non subisce ancora le gravi conseguenze da esso portato. Egli può essere asintomatico (non presentare cioè alcun sintomo di malattia) oppure può presentare disturbi clinici non gravi, ma comunque si ammalerà di Aids entro un periodo di tempo che può durare fino a 10 anni (è il cosiddetto periodo di incubazione che va dal momento in cui il virus viene a contatto con l'organismo al momento in cui si manifestano i primi sintomi della malattia). Ci si potrebbe chiedere se proprio tutti i sieropositivi siano destinati ad ammalarsi di Aids: si può dire di sì, visto che finora tutti i casi di sieropositività si sono trasformati, in poco o molto tempo, in casi di Aids.

Il sieropositivo, oltre ad attenersi alle norme di igiene e di disinfezione che erano state elencate nella prima

parte dell'articolo, dal momento che non esiste una cura efficace, deve condurre una vita regolare, riposare a sufficienza, alimentarsi in modo sano, evitare l'uso di tabacco, alcool e droghe che possono avere effetti deleteri sul sistema immunitario. E' dovere del sieropositivo informare del proprio stato tutti coloro che possono venire a contatto con i suoi liquidi biologici e con il suo sangue (partners, familiari, medici, parrucchieri etc.); egli inoltre non deve donare né sangue, né sperma, né tessuti.

In caso di rapporti sessuali deve sempre seguire le precauzioni già elencate. Per ciò che riguarda l'uso o no della pillola anticoncezionale da parte di una donna sieropositiva, il problema è ancora aperto: da una parte alcuni sostengono che la pillola abbia un effetto immunosoppressore e che quindi non si possa usare; dall'altra parte però le donne su cui è stata fatta la statistica (cioè quelle che usano la pillola) sono anche quelle che in gran parte non usano il preservativo e che quindi sono più esposte al rischio di contrarre il virus.

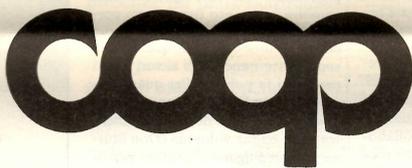
Il sieropositivo deve fare attenzione a non entrare di nuovo in contatto col virus: infatti questo può provocare una o più reinfezioni e quindi una trasformazione più rapida della sieropositività in Aids.

Il sieropositivo, prima di giungere allo stato terminale, si ammalava di altre malattie più o meno gravi e più o meno comuni; è detto appunto ARC (Aids Related Complex = complesso sintomatologico Aids-correlato)

quell'insieme di malattie che più frequentemente colpiscono il sieropositivo. Di diverso tipo sono gli agenti esterni che provocano malattie in un sieropositivo. Fra i protozoi si possono ricordare la Pneumocystis carinii (causa di polmonite) e il Toxoplasma gondii (si può venire a contatto con esso o attraverso le feci del gatto, che ne è portatore, o mangiando carne cruda o mal cotta: un organismo dal sistema immunitario sano si difende da questo attacco; spesso non succede così per l'organismo di un sieropositivo che può ammalarsi quindi di neurotoxoplasmosi, con gravi conseguenze per il sistema nervoso). Tra i virus si possono ricordare invece l'Herpes Simplex (causa di malattie veneree) e il Cytomegalovirus (CMV) i cui effetti possono danneggiare occhi, esofago, fegato, intestino, polmoni: il CMV, associato alla Pneumocystis carinii, è una delle più frequenti cause di morte in sieropositivi: infatti in questo caso diventa molto difficile trovare una cura adatta in quanto un farmaco efficace contro il CMV può essere inefficace o dannoso nella cura della polmonite da pneumocystis. Tra i funghi vi è invece la Candida (causa di candidosi, detta anche mugugno, malattia che colpisce principalmente l'esofago) e tra i batteri la salmonella (causa la salmonellosi), la legionella (legionellosi) e il mycobacterium tuberculosis (causa TBC). Qualche tempo fa veni-

Paola Gatti

Continua a pag. 7



PIEVE DEL CAIRO SAGRA PATRONALE 1989

PER LA RICORRENZA DELLA FESTA PATRONALE DAL 7-9 AL 10-9
LA COOP OFFRE AI SUOI AFFEZIONATI CLIENTI:

Polli Giganti	al Kg. L. 3.490	Gruviera Emmental	Ettg. L. 800
Galline Faraone	al Kg. L. 4.880		
Arrotolato di vitello per arrosto		Olio Olita	Bott. L. 1.490
(in omaggio una bottiglia di spumante per ogni Kg. di acquisto)	al Kg. L. 14.300	Caffè Lavazza Rosso	gr. 250x2 L. 5.480
Arrosto di vitello al trancio naturale	al Kg. L. 16.800	Pinot de Pinot Gancia	L. 4.700
(in omaggio una bottiglia di spumante per ogni Kg. di acquisto)			
Bollito con osso	al Kg. L. 5.500	Uva Regina	(in offerta speciale)
Prosciutto cotto P.S.	Ettg. L. 1.300		

TORTE ASSORTITE: SABBIOSA - PARADISO - BICOLORE - CROSTATE AL KG. L. **9.000** (SU PRENOTAZIONE)

Domenica 10-9 la COOP rimarrà aperta con vendita di pane fresco

Alla COOP: Servizio - Qualità - Convenienza

La COOP difende la tua spesa

LA COOP SEI TU CHI PUÒ' DARTI DI PIU'

PCI - DC: un confronto

Da questo numero torniamo nuovamente ad occuparci di politica. Ci siamo rivolti ai leader dei due partiti che raccolgono i maggiori consensi a Pieve del Cairo: Fabio Palli (PCI) e Paolo Ansandri (DC).

Il Partito Comunista che ha raccolto alle elezioni europee il 42% con 703 voti presenta un direttivo composto da otto membri:

PCI 132 iscritti
 Segretario: **Fabio Palli**
 Vice Seg.: **Mancin Carlo**
 Resp. Femm.: **Duina Antonella**
 Membri: **Milani Roberto**
Griffa Giovanni
Caramella Giorgio
Trabella Claudio
Zanellato Sergio

La Democrazia Cristiana che ha raccolto alle elezioni europee il 28% con 463 voti presenta questa direzione:

DC 40 iscritti
 Segretario: **Paolo Ansandri**
 Resp. Mov. Giov.: **Luca Elisabetta**
Angeleri Alberto
 Membri: **Borella Erminio**
Maiolio Paola
Rossanigo Luigi
Sau Lino
Chiocca Alessandro
Devecchi Angelo

Vi presentiamo un'intervista realizzata ai due segretari il giorno 17-08-89.

La situazione sociale di Pieve del Cairo per il PCI.

Nella globalità la situazione sociale nel nostro paese è piuttosto trascurata. I problemi più importanti sono:

- la disoccupazione;
- l'assistenza sociale e sanitaria agli anziani;
- la questione smaltimento rifiuti.

Per quanto riguarda la disoccupazione particolare attenzione deve essere rivolta a quella femminile la quale non presenta soluzioni imminenti; forse la costruzione di una nuova Casa di riposo potrebbe contribuire a migliorare questa situazione, offrendo nuovi posti di lavoro. Questa istituzione inoltre assicurerebbe aiuto e assistenza agli anziani della nostra comunità.

Ritengo sia una cosa positiva il soggiorno al mare dei nostri pensionati ma non è sufficiente: ci vuole una continua ed assidua presenza. Non possiamo dimenticarci, per esempio, dei bisogni di quanti vivono in zone decentrate; non trovo giusto che alcuni abitanti delle frazioni per fare la spesa o per usufruire dei servizi sociali debbano percorrere alcuni Km addossandosi il costo del tragitto. Ritengo quindi indispensabile la realizzazione di una linea di pulmini che agevoli queste persone. Desidererei un attimo soffermarmi su una deprecabile situazione che si sta verificando nel nostro paese: Pieve del Cairo si sta lentamente isolando e dividendo nel suo interno; alcuni arrivano anche a non rispettare lo Statuto dei Lavoratori.

Un altro punto importante legato alla salute del cittadino è il problema ambiente. Mi riferisco allo smaltimento dei rifiuti. Dal 1-1-1989 esiste una legge che obbliga i comuni ad installare contenitori per la raccolta differenziata di pile, carta, plastica, vetro, alluminio etc. Sul vostro giornale è stata elogiata iniziativa del cassone nei pressi di Via Ricchieri

ma rispetto alla legge sopra menzionata, molte cose devono essere ancora fatte e maggior attenzione deve essere rivolta alle numerose discariche abusive presenti nel nostro territorio.

La situazione sociale di Pieve del Cairo per la DC.

Gli anziani, la disoccupazione e il lavoro sono senz'altro i problemi più importanti che devono ancora trovare una soluzione definitiva nel nostro paese. L'Amministrazione dal canto suo ha in progetto la costruzione della Casa di riposo. Questa istituzione darà anche lavoro a circa 30 persone di cui il 90% donne. Ritengo sia necessario garantire un'assistenza sanitaria e sociale a tutti i cittadini. E' necessario dar vita ad un'azione preventiva al problema droga, che mobiliti l'attenzione di tutti i giovani della nostra comunità e per questo è indispensabile migliorare la collaborazione tra istituzioni politiche e scolastiche. Credo inoltre indispensabile una seria collaborazione tra lavoratore, sindacato e imprenditore, così da creare una convivenza proficua e produttiva per evitare massicci abbandoni del posto di lavoro come è accaduto recentemente qui a Pieve del Cairo.

La situazione politica per il PCI.

A livello nazionale attualmente non ci sono blocchi perché la DC ha svoltato verso destra e non ha fatto quella pulizia morale necessaria (vedi il caso Salvo Lima, candidato scudo crociato alle europee in Sicilia coinvolto in questioni di mafia). Il nostro partito comunque vuole governare ed è disponibile ad accordi di programma. Per quanto riguarda Pieve del Cairo, la nostra sezione si riunisce tutti i venerdì per esaminare i fatti della politica nazionale e i problemi locali. Il direttivo è coadiuvato da un gruppo di compagni che fungono da supporto politico. Colgo

l'occasione per ricordare che in piazza Paltineri si trova una bacheca nella quale vengono esposti i progetti e le attività della sezione.

La situazione politica per la DC.
 Durante l'ultimo congresso c'è stato un ritorno alla linea del pentapartito.

Questa scelta non mi convince molto, in quanto giudico il PSI inaffidabile.

Il congresso di questo partito a Milano si è aperto con un deciso appoggio al governo e dopo qualche giorno ha decretato la fine della legislatura, aprendo una crisi prelettorale molto grave che ci ha portato quasi alle elezioni anticipate. Craxi voleva diventare il leader della sinistra, questo era il suo progetto, svuotando la DC e creando una alternativa al partito di maggioranza relativa; tutto questo è miseramente fallito. E' assurdo che il PSI stia al governo e lavori per destabilizzarlo. E' proprio questo comportamento anomalo che ha portato alla nascita delle «giunte anomale», vedi in provincia dove sono membro dell'esecutivo DC e quindi ho vissuto direttamente la nascita di questo positivo binomio DC-PSI. Il PSI pavese dopo il successo delle amministrative si preoccupa solo di occupare le poltrone e non di risolvere i problemi, organizzandosi per creare giunte a macchia di leopardo del tipo: Voghera e provincia con il PCI e Vigevano - Pavia con la DC. Il mio partito che era per un accordo globale sulla linea del pentapartito non ha accettato questa situazione, ed il gruppo Campagnoli a cui appartengo ha proposto di sentire anche altri partiti. Così sono nate le cosiddette «giunte anomale» di Voghera, Pavia e amministrazione provinciale che raccolgono i miei consensi in quanto funzionano perché hanno anche posto al problema della divisione del potere quello della società ritornando così ai veri valori per cui si fa politica. Per quanto riguarda Pieve la DC è disposta ad appoggiare una lista di «uomini liberi, forti e di buona volontà» (Don Sturzo) che prediligano al profitto personale quello della comunità.

L'era Gorbaciov in U.R.S.S. ha portato dei danni al PCI?

La perestroika è un'evoluzione logica del comunismo che segue il mutamento fisiologico della società. Questa nuova linea ha messo in crisi molti luoghi comuni dell'anticomunismo. Il nostro partito già da Berlinguer ha percorso i tempi tanto da suscitare le critiche degli allora dirigenti di Mosca.

Dopo l'ultimo congresso siamo riusciti ad arrivare ad una linea democratica tale, che dopo i tragici avvenimenti di piazza Tien an men, tutte le sezioni d'Italia in 24 ore sono venute in possesso del nostro documento di condanna saltando la massificazione burocratica.

L'era di Gorbaciov in U.R.S.S. ha portato dei danni alla DC?

La DC non ha avuto danni anzi il crollo del comunismo reale ha dimostrato la validità del nostro sistema democratico che vede nel mio partito il più estremo difensore.

I due segretari ci hanno invitato a sollecitare e stimolare la popolazione pievese ad una maggior attenzione nei riguardi della politica. Entrambi hanno espresso il loro desiderio di organizzare incontri - dibattito per coinvolgere tutta quanta la popolazione.

Ringraziamo questi due valenti giovani che dimostrano con la loro buona volontà e preparazione che l'interesse e l'impegno per certi valori pur derivando da differenti ideologie, portano alla realizzazione del bene comune.

Luigi Borlone & C.



LETTERE AL FOGLIO

Spesse volte, leggendo un qualsivoglia articolo di giornale, di un qualsivoglia autore, professionista o no, si rischia di incespicare con la propria attenzione di lettura su affermazioni circostanziali, travisando quello che è il «succo», il come e il perché, che l'autore ha voluto esprimere.

Nel n. 27 del «Foglio» era stata dedicata addirittura una pagina (la n. 4) all'autore di un articolo apparso nel n. 26, il quale si è chiesto se era così difficile interpretare il nesso di una così semplice questione, viste le tante critiche.

In quella pagina vi erano due articoli che reputavano il sottoscritto poco informato, e dato che il sottoscritto non

pensa di essere poco informato, ecco qua queste righe di spiegazione su quell'«E' qui la festa?» che ha, nel bene o nel male, ha suscitato un certo interesse.

Io, cari critici, non ce l'ho nè con Jovanotti nè con gli altri «idoli» menzionati in quella pagina; dato che strimpello una chitarra e scrivo qualche canzone, mi sono interessato presso varie case discografiche e produttori, per cercare di incidere i miei sforzi. Così ho conosciuto il mondo musicale, ma non quello che Tu, cara Barbara, ascolti «drizzando le orecchie», ma quello fatto di raccomandazioni e

Daniele Bonissoni

Continua da pagina 8

IL FOGLIO PIEVESE

Periodico bimestrale indipendente della Biblioteca Comunale «G. Ponte» di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione

Via Roma, 16
 27037 Pieve del Cairo (PV)
 Autorizzazione del Tribunale di Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Direttore Responsabile

Alfredo Zavanone

Comitato di Direzione

Massimo Angelieri

Marco Bassi

Daniele Bonissoni

Luigi Borlone

Mauro Casone

Gianni Comitani

Paola Gatti

Roberta Gemelli

Elena Morosin

Luigi Rossanigo

Lino Sau

Roberto Vaggi

Fabio Zini

Hanno collaborato

a questo numero:

Battista Scappini

Giandomenico Semeraro

Composizione e stampa

Edizioni Tipografia Commerciale

Cilavegna (PV)

CONFEZIONI GATTI

MODA GIOVANE

Via Roma
 Tel. (0384) 87165
 PIEVE DEL CAIRO (PV)

LOREMI MODA

Orario: 9/12 - 15/19.30

Via Mariannini, 21
 Tel. (0384) 87027
 PIEVE DEL CAIRO (PV)



PETROLI VALLE PADANA di Bruno Bocchio & C. sas
 27037 PIEVE DEL CAIRO (PV)
 Via Vallera - tel. 0384-87098

**Gasolio per riscaldamento
 Gasolio per autotrazione
 Olio combustibile 3/5
 Carburanti agricoli**

BRUNO BOCCHIO
 Abitazione: Via Giusti 11
 VIGEVANO

Tel. (0381) 85583

Comune di Pieve del Cairo

Festa Patronale 1989

PROGRAMMA FESTEGGIAMENTI

Sabato
9 Settembre

Ore 14,30 - presso il Campo sportivo comunale - 1° doppio quadrangolare di calcio a 7 giocatori, categorie esordienti e pulcini (fasi eliminatorie).
Ore 17,00 - nei locali della Biblioteca comunale «G. Ponte» - Inaugurazione della Mostra «Tre scultori per la città»: Luciano Massari (Italia), Hirai Kazuyoshi (Giappone), Massimo Pellegrinetti (Italia). La Mostra rimarrà aperta sino a tutto l'8 Ottobre.
Ore 20,30 - S Messa nella Chiesa parrocchiale, seguita dalla Processione per le vie del paese con l'immagine di Maria Bambina, accompagnata dalla Banda musicale «Iris» di Sannazzaro de' Burgondi. Al termine della processione, presso il salone della Casa del Giovane, apertura del grandioso Banco di Beneficenza.

Domenica
10 Settembre

Ore 7,00 - Gara di Pesca presso il laghetto sociale, organizzata dal G.S.P. - Sezione Pesca - e riservata a soci della Pescasportiva Pievese, con il seguente programma: ore 6,30: raduno dei pescatori presso il Bar Portone, ore 7,00: inizio della gara, ore 10,30: termine, ore 11,00: premiazione presso il Bar Portone.
Ore 9,00 - presso il Campo sportivo comunale - 1H doppio quadrangolare di calcio a 7 giocatori, categorie esordienti e pulcini: finali.
Ore 14,00 - Gara di Tiro al Piatello presso l'Azienda Agricola Cairo, organizzata dal Bar Albergio «al Portone» e riservata ai cacciatori pievesi.
Ore 16,30 - presso il Campo sportivo comunale - Incontro amichevole di calcio tra le squadre: G.S. Pievese - A.C. Medese.
Ore 21,00 - presso il Parco giochi comunale - organizzata dalla Bocciofila Pievese «Bona Sport»: Gara intersociale di bocce.
Ore 21,15 - nella Chiesa parrocchiale - Concerto vocale della Corale di Pieve del Cairo, con la partecipazione del soprano Elda Fabbri e del tenore Luigi Ottolini.

Lunedì
11 Settembre

Ore 14,00 - Finali della Gara di Tiro al Piatello presso l'Azienda Agricola Cairo.
Ore 20,30 - organizzato dalla Biblioteca comunale G. Ponte: «Concerto al Portone» con il complesso musicale «Il Lago dei Cigni» - Repertorio «Beatles e musiche anni '80» - Intermezzo con il cabarettista e mimo Gianni Magni.

Martedì
12 Settembre

Nella mattinata la rinomata Fiera di Mercè e Macchine Agricole.
Ore 14,30 - Il tradizionale Circuito Ciclistico Pievese per dilettanti di 1° e 2° serie (71° edizione)
Ore 21,00 - presso il Parco giochi comunale « Finali Triangolare di bocce: Pieve del Cairo - Mede - Cornale.

Parco divertimenti in Piazza Paltineri

Feste di Ballo preso il Giardinetto d'Estate:

Domenica ore 21 con il complesso «Gli Armonici del liscio»
Domenica ore 21 con il complesso «Blue Band»

Dal 23 Settembre al 1° Ottobre:

Simposio di scultura in Piazza Paltineri: «Scolpire il marmo in piazza»

con la partecipazione degli scultori: Luciano Massari, Hirai Kazuyoshi, Massimo Pellegrinetti.
Pieve del Cairo, 4 Settembre 1989

L'Amministrazione Comunale

LETTERA AL FOGLIO

appoggi.

La realtà è molto dura da digerire, soprattutto quando te la aspetti diversa, e va al di là dei bellissimi versi dei compositori che Tu hai citato.

Il fatto è (triste) che è tutto uno sporco giro d'affari, un vorticoso interesse di chi tiene in mano le redini del gioco. Che gioco? Quello dei soldi.

Non bisogna solo aprire gli occhi, ma anche saper vedere la realtà, di un mondo non tutto d'oro solo perchè luccica.

E allora? Allora tanti artisti, sì, ma anche tanti buffoni, piazzati lì al momento giusto.

Per non parlare poi dei rapporti «mafiosi» tra artisti: vendita di testi e di musiche o addirittura veri e propri furti. E questo, cara Barbara, anche se vuoi dipingere una realtà tutta rose e fiori, qualche anno fa non esisteva.

Certo non tutta la musica è da buttare via: dire che ce n'è «ben poca», come avevo affermato io, vuol dire il 10-15%, ed è una quota di tutto rispetto se penso a tutta la sporcizia che c'è sotto. E di questo fatto, corruzione fino all'inverosimile, basta interessarsi per convincersene: esperienza personale.

Quanto al «movimento» Jovanottiano non ho nulla in

contrario, anche perchè non è che mi interessi molto, visto che io di solito ascolto musica... Jovanotti è lì perchè fa e fa fare soldi. Spero solo che non cominci ad usare lo stemma della Rolls Royce...

A questo punto non so chi ha una «cattiva informazione musicale» o chi deve «drizzare le orecchie».

La realtà è questa, ovviamente non in senso assoluto, a volte camuffata dietro le poetiche, reazionarie e ribelli parole dei vari mostri sacri della musica, che litigano come bambini a colpi di sentenze di tribunale, per la somiglianza di una «battuta» musicale.

Di conseguenza penso che non sia necessario ingegnarsi come i matti per scoprire una realtà dietro l'angolo, solo intelligentemente mimetizzata.

Il discorso sarebbe inoltrabile fino alla nausea: potrei parlare di quello che mi aspettavo e di quello che invece ho trovato presso le case di produzione musicale. Ma mi fermo qui, perchè penso che i lettori del «Foglio» siano piuttosto stufi di sentir parlare di questo argomento.

Con questo chiudo il discorso sperando di essermi spiegato. Almeno stavolta.

Daniele Bonissoni
Agosto 1989

usauto

CONCESSIONARIA

FIAT

VASTO ASSORTIMENTO USATO

APERTI SABATO POMERIGGIO

finanziamenti senza anticipo

senza cambiali

senza ipoteca

IL 12 SETTEMBRE SAREMO PRESENTI
ALLA TRADIZIONALE FIERA DEL MARTEDI'
A PIEVE DEL CAIRO

MEDE

Corso Cavour 15

Tel. 0384/820.007 - 81.182

GARLASCO

Via Dorno 18

Tel. 0382/821.604 - 821.790